



Curatevi con la poesia

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Poesie in farmacia. Poste permettendo, ho ricevuto a metà febbraio un regalo di Natale. Sono sette scatolette come quelle dei medicinali, a guardarle chiunque direbbe che si comprano in farmacia. Contengono bustine sigillate e foglietti di istruzioni. Nelle bustine ci son delle poesie, nei foglietti si dice a cosa servono, quando vanno prese, in quali dosi. Non adatte ai bambini, pericolose durante la gravidanza. *Il bove* (Laboratorio Ricerche Giosuè Carducci Bolgheri - LI) è un emetico. *La Resurrezione* (Lirica di Sintesi della A. Manzoni S.p.A.) è per raffreddore e malattie da raffreddamento della fede.

Messe di costa queste sette scatolette hanno ormai un posto fra i miei libri, e nessuno glielo toglierà. Sono una bella beffa alla Letteratura, e beffa doppia ai Critici. La "composizione" di ogni singolo farmaco è in stile strutturalistico.

Mi riservo di fare indagini e fornire particolari. Per ora, il mittente risulta Università del Progetto, corso Garibaldi 7, 42100 Reggio Emilia, 0522.453132 (sempre occupato).

2. Cthulhu. Alla fine del '90 ha cominciato ad essere distribuito, nei negozi di giochi, un libro che non si trova in libreria: Sandy Petersen, *Il richiamo di Cthulhu*, traduzione di Paolo Marino, Stratelibri, via Paisiello 4, 20131 Milano, tel. 02.29510317, fax 02.29510578. Lire 33.000.



Gli appassionati di giochi di ruolo sanno che *The Call of Cthulhu* è un classico come *Dungeons and Dragons*, "C of C è un classico come D & D". Il testo originale americano circola da tempo, e anzi ne circola la quarta edizione, prezzo attorno alle 44.000 lire. Circolano anche traduzioni artigianali.

Per gli appassionati di giochi di ruolo D & D è un po' per ragazzi, C of C è veramente per adulti, ha più spessore, è un gioco più colto. Si può giocare D & D senza aver letto niente né di Tolkien né di Conan; non si può giocare C of C senza aver letto e assimilato Lovecraft.

Il discorso sarebbe lungo, sia dal punto di vista della tecnica di gioco, sia dal punto di vista degli agganci letterari. Ne riparleremo. Gli ap-

passionati di giochi di ruolo, intanto, possono cominciare a scrivermi. So che le polemiche saranno appassionate: ci son sotto tanti problemi! E chi non sa niente di giochi di ruolo può cominciare a leggere *Il richiamo di Cthulhu*. Non si trova in libreria e non ne parlano i recensori, i letterati: ma è un libro. Dite che ve l'ho detto io. E si può leggerlo anche senza giocarci. Credetemi. Provate. Provatevi. Provatevi.

3. Topo, sazio, topazio. Marco Barlotti (Firenze) ha prontamente, gentilmente soddisfatto la mia curiosità: la strofetta «Quando un topo appare sazio / noi diciamo che è un topazio» apparve a pagina 13 del n. 121 di "Topolino", 25 agosto 1955.

Spero che anche altri fra i miei lettori abbiano ricordi e curiosità di questo tipo. Io, creatu-

ra privilegiata, ho avuto da Marco Barlotti le fotocopie di quel "Topolino", ed è stato uno stranguglione onirico, da rischiare l'infarto. Come si legge in quell'altro poeta: «Aiuto!» esclama «l'aorta!» / «È risorta / in me l'epoca che fu. / Non ne posso più / dalla commozione».

Questi versi stanno bene in coppia con quelli di "Topolino". Quelli di "Topolino" avevano un merito in più: giocavano con una buffa parola-valigia. Prima di riprendere il discorso sulle parole-valigia aspetto di vedere se mi arriva qualche lettera in merito.

4. Anagrammi. Il famoso mensile "Tempo Medico": è diventato settimanale, così può dare notizie di attualità ai suoi lettori che (invidiabile!) son tutti i medici d'Italia (lo ricevono gratis, e lo ricevo anch'io, ma i non-medici che ricevono

"Tempo Medico" son pochi privilegiati).

Così recentemente, tempestivamente, s'è letto su "Tempo Medico": «Ai 17 anagrammi del nome di Giorgio Manganelli elaborati da Gianni Mura e annunciati da Giampaolo Dossena sul "Venerdì" di "Repubblica" risponde su "Tuttolibri" della "Stampa" Maria Stella Sernas con altri 23».

"Tempo Medico" è sempre stato un periodico di singolare galanteria, e anche questa volta non ha perso l'occasione di fare un bel gesto: ha sorvolato, glissato, sul fatto che la collaboratrice di "Tuttolibri" non aveva capito, non era neanche stata attenta al fatto che c'era qualcosa da capire. Io avevo scritto (n. 146): Gianni Mura ha fatto 17 anagrammi, indovinate perché proprio 17. E la collaboratrice di ➤

"Tuttolibri" s'è messa a starnazzare come un'oca giuliva: ne ho fatti 23!

Non si trattava di una gara a chi mangia più uova sode: Gianni ne mangia 17, Maria Stella ne mangia 23. Gianni Mura, come ho spiegato nel numero 148, aveva fatto un acrostico anagrammatico di Giorgio Manganelli, in 17 anagrammi perché 17 sono le lettere del nome-e-cognome di Giorgio Manganelli.

Per fare l'acrostico anagrammatico di un nome di 17 lettere bisogna fare ben più di 23 anagrammi: bisogna farne tanti che bastino a scegliere quelli giusti, e buttar via gli altri. Impresa sportiva, e non bravata da osteria, con uova e oche.

Lo sanno i lettori del "Venerdì" (diversi in

questo dai lettori di "Tuttolibri"). Quante belle lettere ho ricevuto!

5. Rubik & Co. Il vecchio Cubo di Rubik era 4 x 4 x 4: ve lo ricordate? Son stati fatti cubi più piccoli, 3 x 3 x 3, e anche 2 x 2 x 2 (mica così facile come si potrebbe immaginare). Poi è stato fatto un cubo 5 x 5 x 5: non l'ho mai visto e mi fa paura la sola idea. Poi son state fatte altre figure: la piramide (insolubile per me, ma è un fermacarte di grande bellezza), e l'ottaedro, il dodecaedro, e via e via. Sono tutti in vendita, per corrispondenza. Chiedere il catalogo a Christoph Bandelow, Haarholzer St. 13, 4630 Bochum-Stiepel, Germania. Sono disponibili anche decine di libri sul Cubo e derivati.

Giampaolo Dossena